VENEZIA,
LA PRIMA CITTA'
FUORI DELLA GERMANIA,
DOVE SI ESERCITO' L' ARTE
DELLA
STAMPA.
DISSERTAZIONE
A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

GIO: GIROLAMO
ZUCCATO
CAVALIERE, E CANCELLIERE GRANDE

DI

D. JACOPO M.A PAITONI C. R. S.

Edizione Seconda riveduta, e corretta.

IN VENEZIA, MDCCLXXII.
Appresso TOMMASO BETTINELLI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ECCELLENZA.

DA varie combinazioni d' impensati accidenti mi fu tolto l' onore, Eccellentissimo Sig. Cavaliere, di unirmi, come io desiderava, e la divota mia servitù di circa venti anni alla rispettabile Persona Vostra, e a tutta la Nobile famiglia ZUCCATO *forse l' esigeva, con qualche mio tenue pubblico testimonio al giubbilo universale nel giorno del vostro Magnifico Ingresso all' onorificentissima Dignità di Cancellier Grande della nostra Serenissima Repubblica. A quello, che in quel faustissimo giorno mi fu tolto, permettami l' innata Degnazion Vostra, che io supplisca in questi primi giorni della novella assunta Dignità, consagrando al nome glorioso di V. E. la presente Operetta, che fortunatamente dee per la seconda volta uscire alla luce per via delle stampe. Sono troppo recenti, e risuonano ancor nelle orecchie di tutti, le pubbliche testimonianze in Versi e in Prosa di celebri Poeti ed Oratori, che hanno descritti i meriti Vostri, e messe nella giusta loro comparsa le Vostre Virtù, perchè io abbia da ripeterle in questa mia breve Dedicatoria. Sarebbe questo giudicato uno studio troppo affet-*

tato di proccurarmi la protezion Vostra, se quello che per cento e cento bocche è stato recentemente pubblicato, volessi ora novellamente ripetere. Penso piuttosto che questa mia divota Dedicazione serva a Voi, serva a tutta la Nobile Fratellanza Vostra, di un riverente ufizio di congratulazione pubblicamente a Voi umiliato per testimoniare a tutti l' interna mia consolazione provata nel giorno della gloriosa Vostra Elezione, per vedere adeguatamente premiati i tanti Meriti Vostri; accresciuta nel giorno del grandioso Ingresso Vostro, per vederli giustamente applauditi; e che sono certo che ogni dì più si anderà aumentando, perchè sono certo, che ogni dì più colla saggia direzion Vostra ne' varj importanti, e gelosi ufizj della Vostra Dignità si anderanno questi pure aumentando. Accogliete dunque, Eccellentissimo Sig. Cavaliere, accolgano i Nobili Fratelli Vostri questo tenue pubblico testimonio del mio interno giubbilo, e della riverente osservanza, colla quale ossequiosamente mi segno

Di V. E.

Dalla Salute questo dì 7. Settembre 1772.

Umiliss. Devotiss. Ossequioss. Serv.
Jacopo Maria Paitoni C. R. S.

)(V.)(

DISSERTAZIONE.

SCorrendo più libri per tessere un Catalogo (*a*) *ragionato*, il più perfetto che per noi si potesse, de' libri stampati nel secolo XV. che si conservano, in numero non tanto scarso, nella nostra Libreria della Salute di Venezia, (numero che si andò di giorno in giorno aumentando per lo acquisto, che di simili libri vennero facendo più nostri Religiosi;) mi cadde di osservare nella Storia *Letterario-Tipografica* (1) del celebre Prefetto della Biblioteca Ambrosiana *Giosessantonio Sassi*, il gran calore, onde cerca di dare alla sua *Milano* la gloria d' essere stata la *prima* Città fuori dalla Germania, che accolse nel seno l' Arte nobilissima della Stampa. Veramente questo gran calore, col quale l'erudito Autore tenta di ciò stabilire, mi fece nascer sospetto in lui di trop-

(a) Questo si è cominciato a pubblicare in fogli numero trenta, dall'anno 1461. fino al 1484. ne' Tomi XI. e XII. delle *Memorie per servire alla Storia Letteraria*, stampati in *Venezia per Pietro Valvasense*, 1758. e ne' Tomi I. e II. delle *Nuove Memorie* ec. stampati per lo stesso l'anno 1759. in 8. di cui se ne sospese la continuazione, perchè i Collettori delle *Nuove Memorie* negarono di voler pubblicarla nella lor Collezione.

(1) *Historia Litterario-Typographica Mediolanensis &c. Mediolani in ædibus Palatinis 1745 fol.*

troppa parzialità per la ſua Patria, alla quale per altro non mancano ſode ragioni, onde pretendere la preeminenza ſopra tante altre Città, quand' anche ſe le veniſſe a negare l'onore d' eſſere ſtata la *prima*, dove fuori della Germania ſi piantarono Stamperie. Io ciò non oſtante non mi ſarei forſe ſognato mai di rivedergli i conti, benchè il diſegno del diviſato Catalogo lo voleſſe, ſe ad uno de'più bei Codici, che conſerviamo, non ſi veniſſe a toglier dal *Saſſi* il maſſimo de'ſuoi pregi d' eſſere il *primo* libro, che è ſtato ſtampato fuori della Germania, ove ebbe il ſuo felice naſcimento l' Arte della Stampa, e alla mia Patria di *Venezia* la gloria d'eſſere ſtata eſſa la benemerita Città, dove fuori della Germania ſi piantarono i *primi* torchi.

Sarà però non affatto ſuperfluo, di queſto Codice, che ottimamente conſervato nella ſuddetta noſtra Libreria poſſediamo, dare prima un breve diſtinto ragguaglio, del quale ci caderà più fiate far uſo.

Concorrono a renderlo imprezzabile tutti i requiſiti, che nobilitar poſſono un libro: bellezza di caratteri, che ſono Romani, e niente inferiori a' più bei caratteri de'più inſigni e famoſi Stampatori del mondo; qualità d' inchioſtro, conſiſtenza di carta, eguaglianza

di

di ſpazj tra linea e linea, anzi tra parola e parola, ampiezza proporzionata di margini: *omnia denique*, conchiuderò col Maittaire (1), *tanto nitore*, *tam juſta proportione*, *uniformi*, *& universa venuſtate conſpirant*, *qualem qui non acceperint oculis*, *animo vix concipiant*. Ma quello che più di tutto ciò lo fa prezioſo ſi è la ſua rarità, nata dall'eſſere il *primo* libro uſcito de' belliſſimi torchi *Ienſoniani*, anzi il *primo* che ſia uſcito alla luce fuori della Germania, come mi luſingo di moſtrarlo evidentemente nella preſente Diſſertazione. Eſſo è compoſto di dugentrentacinque pagine, non 233. come ſcrive il *Maittaire* (2) ſtampate, e cinque vuote, piuttoſto in 8. grande che in 4. piccolo come parve nel rilegarlo; ogni pagina ha ventidue linee, ed ogni linea circa trentatrè lettere. Il luogo delle Iniziali, o Capitali, e delle Majuſcole nel principio de' Capitoli, nel noſtro Eſemplare non è fregiato da miniature di ſorta, come lo era il deſcritto (3) dal *Maittaire*, da lui veduto nella ſontuoſiſſima Libreria del Conte Pembrochio. Il ſuo titolo è tale:

(1) *Annales Typographici &c. Michael. Maittaire. Hagæ Comitum apud Iſaacum Vaillant 1719. 4. p. 37.*
(2) *Ibid. p. 36.* (3) *Ibid.*

QVESTA SIE VNA OPERA LA QVALE SI CHIAMA DECOR PVELLARVM : ZOE HONORE DE LE DONZELLE : LA QVALE DA REGOLA FORMA E MODO AL STATO DE LE HONESTE DONZELLE.

E nel fine ha questa nota.

ANNO A CHRISTI INCARNATIONE. MCCCCLXI. PER MAGISTRVM NICOLAVM IENSON HOC OPVS QVOD PVELLARVM DECOR DICITVR FELICITER IMPRESSVM EST. LAVS DEO.

Il luogo della Stampa non vi è veramente espresso; ma non trovandosi memorie, che questo famoso stampatore Franzese abbia in altri luoghi stampato senon se in Venezia, dove per lo corso di ben tredici anni non interrotti, cioè dal MCCCCLX. fino al MCCCCLXXXII. impiegò sè stesso e le sue sustanze nell'esercizio dell'Arte della Stampa, non so che da alcuno venga rivocato in dubbio, se anche il *Decor puellarum* sia uscito in *Venezia* per le stampe di lui, il che io pure suppongo in tutto il corso della presente nostra Opericciuola.

Que-

Questo veramente è tutto quello che rende preziosо questo nostro Codice, una copia del quale vengo assicurato essere stato pagato cinquanta zecchini d' oro. Per altro se ci mettiamo a considerare il formale, poco o nulla trovandosi degno di qualsisia estimazione; crederei, benchè e' sia della massima rarità, gittata ogni fatica nel volerne dare un individuale ragguaglio; contentandomi di accennare contener esso alcuni Precetti, o alcune Regole non solo per le Donzelle, come dal titolo appare, ma per ogni altra donna, onde dirigersi da oneste femmine, e da buone Cristiane. La sua dettatura è in lingua Italiana non molto pulita, ed ha qualche termine propio del Dialetto Viniziano, e di cose che non si usano, nè usarsi ponno se non se in Venezia.

Circa l'Autore di questo libro niente di più posso dire, se non ch'egli era Viniziano di patria, e Certosino di Professione, come dalla Prefazione apparisce, e dal detto sin ora si deduce. Di quest'Opera, nè del suo Autore non ho potuto trarre notizia alcuna, nè dagli Storici delle cose de'Certosini, che ho studiatamente esaminati, nè da altri Scrittori, come nè tampoco dalla lettura del libro medesimo, che a bella posta da capo a fondo ho avuta la pazienza di leggere. Forse

dopo

dopo di me verrà fatto ad alcun altro il dirne di più. Intanto io alla disamina delle ragioni dal *Saßi* addotte farò passaggio.

Facendosi egli nel Cap. III. (1) de' *Prolegom.* alla suddetta sua per ogni titolo pregevolissima Opera ad esaminare il tempo, nel quale è stata in *Milano* introdotta l'Arte della Stampa, impiegandovi non meno di quasi sei pagine di foglio, cioè dalla pag. LXXXV. a tutta la pag. XC. confessa di non poter negare a *Subiaco* la gloria di avere fino nel MCCCCLXV. impressi libri, certificato per via di Lettere, che nel Monistero di que' Cenobiti, qual preziosissima gemma, si conserva un nitidissimo esemplare delle *Istituzioni* di *Lattanzio* colà stampate in detto anno. Quindi leggendo nel *Salmasio* aver lui consultata una copia degli *Scrittori della Storia Augusta* stampata in *Milano* venticinque anni avanti dell'edizione di *Venezia* del MCCCCLXXXX. accennata dal *Casaubono*, che la qualifica per la *prima*; e giudicando sulla pura purissima asserzione del *Salmasio*, di avere evidentemente, *invictis argumentis*, (2) dic' egli, provato che anche in *Milano* si piantarono torchi nel MCCCCLXV. crede di avere nello stesso tempo evidentemente provato, non potersi a quest' insigne Me-

(1) *Pag.* lxxxv.
(2) *Pag.* ccccLVI. *n. b.*

Metropoli dell'Insubria contrastare, non che togliere la palma ad essa, comune con *Subiaco*, d'essere stata la *prima* Città fuori della Germania dove si esercitò l'Arte della Stampa.

Ma poichè il libro sopra riferito, *Decor puellarum*, atterrà affatto colla sua data MCCCCLXI. la pretensione di lui; così unito a'Cenobiti di *Subiaco*, *consociatis viribus* (1) dic'egli se la prende contro a *Venezia*, dove colla comune degl'intendenti di simili merci, lo suppone stampato, perchè dalla nostra alla sua Metropoli non sia tolta la gloria pretesa, sostenendo esserci errore nella data *Jensoniana*, e doversi leggere MCCCCLXXI. scagliandosi quindi furiosamente contra il *Maittaire*, perchè trasportato dall'amore del suo nazionale *Jenson*, esclama (2): *Felicem Galliam tam celebris Alumni natalibus illustrem: Felices Venetias tanti inquilini hospitio nobilitatas: ipsum denique Artificem statua dignum marmorea, ut pote qui primis inventoribus Fausto & Schoeffero ferme par ætate, longe illis virtute præstaverit, uno tentamine artem incipiens, perficiensque, discipulus simul ac Magister.* (3)

Sostenendo però egli (3) stesso altrove, che l'anno delle date de'libri debb'essere nel suo

(1) *Pag.* lxxxviii. (2) *Ibid.*
(3) *Pag.* 37. *edit.* 1719. (4) *Pag.* xc.

ſuo poſſeſſo mantenuto, quando a forti e ſicure contemporanee memorie non ſia contrario, non potrò eſſere rimproverato ſe di propoſito eſamini ragioni, ond'egli tiene di avere invincibilmenre provato l'errore della data *Jenſoniana* ſuddetta, e ſe ſiano veramente argomenti *non futilia*, come egli vuole che ſiano, per accagionare d'errore una data; ma *dilucida ex contemporaneis ſcriptoribus, aliiſque firmis notitiis.*

Tali certamente, e non altri, vogliono eſſere gli argomenti di pura conghiettura, perchè poſſano ſtare a fronte, e valor abbiano di abbattere gli argomenti di un fatto reale. Quindi a grand'equità facendo il *Saſſi* poco, o neſſun conto della ragione, che trar potrebbe dal luogo comune della frequenza di ſimili sbagli nelle date, anche di que' primi tempi della Stampa, ſi contenta di recarne in eſemplo tre (1), cioè la data degli *Opuſcoli* di *S. Tommaſo*, *Mediolani* MCCCLXXXVIII. quella di *Lattanzio*, *Venetiis* MCCCLXXX. e quella della *Stultifera navis*, *Pariſiis*, MCCCCVI. le quali però baſtando ogni minima ſuperficiale notizia di ſimili materie per confeſſar falſe, non ſo digerire con buono ſtomaco, come un uomo di quella fatta, qual era il Bi-

(1) *Pag.* lxxxviii.

Bibliotecario *Saffi*, fiafi prefa la pena di pur accennarle.

Due fono per tanto le ragioni, onde egli prova mancante d'una *X* la data del *Decor puellarum*. La prima la trae dal tetraftico impreffo in fine dell' edizione dell' *Epiftole di Cicerone ad familiares* fatta in *Venezia* nel MCCCCLXIX. per *Giovanni da Spira*, nel qual tetraftico lo Stampatore, dice il *Saffi*, chiama sè il *primo*, che in *Venezia* abbia data opera all' Arte della Stampa, e le fuddette *Epiftole* il *primo* libro da sè ftampato. Eccolo tale quale nella *Storia Letterario-Tipografica* lo riferifce (1).

„ *Primus in Adriaca formis impreffit ahenis*
„ *Urbe libros Spira genitus de ftirpe Johannes.*
„ *In reliquis fit quanta, vides, fpes, Lector habenda,*
„ *Quom labor hic primus calami fuperaverit artem.*

Con qual fonte, fegue l'erudito autore, fi farebbe potuto chiamare *primo* ftampatore in *Venezia Giovanni da Spira*, fe *Niccolò Jenfon* col fuo *Decor puellarum* alla mano da sè pubblicato otto anni prima lo avrebbe potuto

(1) Pag. lxxxix.

to vergognosamente smentire? Come è credibile, che di tale impudentissima impostura non se ne fosse punto risentito mai il *Jenson*, se con essa veniva e a sè rapito il merito d'avere in *Venezia* trasferita Arte cotanto utile, ed al suo libro tolta la gloria d' esser il *primo* in essa stampato? tanto più che morto poco dappoi *Giovanni*, avrebbe potuto *Niccolò* in alcuno de' moltissimi volumi susseguentemente pubblicati ricuperare il merito, che dallo *Spira* gli era stato con una sfacciata menzogna turpemente involato?

Il secondo più forte argomento, *solidius, ac ineluctabile* (1), lo dice il *Sassi* istesso; è tratto da una lettera del celebre *Giavannandrea Vescovo d'Aleria* al Papa *Sisto* IV. premessa al Tomo V. del *Lirano* pubblicato nel MCCCCLXXII. in *Roma* per *Corrado Svvenehim* ed *Arnoldo Pannartz*, nella quale raccomandando al prefato Pontefice questi due benemeriti Impressori, i quali venivano al niente, per qualche ajuto e suffragio pecuniario, gli chiama *Primi* Impressori in Italia: *utilissimæ hujus fictoriæ artis* primi *in Italia Opifices*; così vengono qualificati dal predetto Vescovo giusta la relazione del *Sassi*. Il qual soggiugne, come mai, se il *Jenson* tanti anni prima che lo *Svvenehim*, ed il *Pannartz*, in

(1) *Ibid.*

in *Roma*, avesse rizzati torchi in *Venezia*, avrebbe potuto Giovanandrea senza taccia di menzognero caratterizare questi per *primi* Stampatori in Italia? Come, se tanti anni prima che in *Roma* alcun altro libro, fosse uscito a luce in *Venezia* per mezzo delle Stampe il *Decor puellarum*, avrebbe avuto ardire il Vescovo d'Aleria, in cui non può supporsi ignoranza della maravigliosa invenzione da *Magonza* trasferita in *Venezia*, di chiamare i suddetti impressori di *Roma* i *primi* ad esercitare quest'Arte in Italia senza mancare alla verità della cosa, e alla riverenza dovuta al Santo Padre?

Queste sono le due ragioni, una più forte dell'altra, secondo lui; colle quali il *Sassi* leva, o almen crede levare a *Venezia*, al *Decor puellarum*, al *Jenson*, la gloria d'essere la Città, lo Stampatore, il libro che fuori della Germania possano vantare il *primato*, di cui parliamo. Prima però di esaminare se esse siano di quel valore, onde il *Sassi* le giudica, per abbattere un fatto patente, quale si è la data *Jensoniana* del *Decor puellarum* MCCCCLXI. a chiarissimi caratteri impressa in fondo del libro, come si è veduto, mi giova di tentare se fatto mi viene di provare coll' autorità di qualche Scrittore contemporaneo la verità del fatto medesimo, e quindi mantene-

tenere nel loro possesso, solo da qualche anno, per quanto io mi sappia, contrastato il *Decor puellarum*, il *Jenson*, *Venezia*, finchè almeno uguali, o più forti documenti novelli non si vengano scoprendo, i quali mostrino la falsità di quelli che fossi io per addurre.

Non mi contenterò per ciò di dire col *Maittaire* (1), (il quale questa istessa mia oppinione ex professo difende tanto nella prima (2), quanto nella seconda (3) edizione de' suoi *Annali*, benchè poi all'anno MCCCCLXIX. (4) le suddette *Epistole Ciceroniane* dallo *Spira* pubblicate registrando, si mostri anzi sospeso e dubbioso che no) che nel *Ginnasio Patavino* di *Jacopo-Filippo Tomasini* (5) si trova che l'Arte tipografica fu trasportata in *Venezia* nel 1459. E' il *Tomasini* uno Scrittore di circa dugento anni lontano dall' Epoca da lui fissata. Più forza potrebbe avvere l'autorità del *Giustiniani* dallo stesso *Maittaire* (6) addotta, il quale nella sua *Storia Viniziana*, par-

(1) *Annal. Typog.* T. I. *Pars. I. Amstelod. apud Petrum Humbert.* 1733. 4. *pag.* 5. *e seg.*

(2) *Pag.* 36. *e seg. edit.* 1719.

(3) *Pag.* 5. *e seg.* T. I. *citat.*

(4) *Pag.* 64. *n. f. edit.* 1719. *e pag.* 282. *n.* 1. *edit.* 1733.

(5) *Gymnasium Patavinum Jacobi Philippi Thomasini &c. Utini: per Nicolaum Schirattum* 1654. 4. *pag.* 391. *Typographiæ ars hoc anno* (1459.) *Venetias traducta a Nicolao Jenson Germano.*

(6) *Ibid.*

parlando di *Pasquale Malipiero*, sessantisimo sesto Doge, che entrò al governo nel 1457. e morì nel 1461. (o forse nel 1462.) *librorum imprimendorum rationem*, dice, *tum primum in italia repertam fuisse, adinventumque ipsum Germani hominis creditur: post quem Nicolaus Jenson in eo genere laudis maxime floruit, cui multum Veneta civitas debet in instituendis alumnis nobilissimò commento; atque hinc libraria officina plurima instituta, e quibus multa commoda in addiscendis disciplinis studiosi percepere* (1). *Pietro Giustiniani* veramente è autore degno di fede, ma di circa cent'anni posteriore al tempo, del quale qui si discorre. Senza che parendomi questo luogo in gran parte preso da un autore più antico, mi riserbo ad esaminarlo più basso. Il fatto sì, dallo stesso *Maittaire* riferito, (2) di altro libro stampato dal medesimo *Jenson* l'anno istesso MCCCCLXI. intitolato, per quanto rilevavasi, dic' egli, da un Catalogo, dove era registrato, *Delli Cani*, se potesse con altro argomento provarsi che con quello d'essere stato veduto notato nel detto Catalogo, sarebbe una ragione d'un altro fatto, maggiore d'ogni eccezione; ma

 stan-

(2) *Petri Justiniani Patritii Veneti Aloysii F. rerum Venetarum ab urbe condita Historia. Venetiis apud Ludovicum Avantium* 1576. *fol. pag.* 203.

(3) *Pag.* 6 T. I. *ed.* 1733.

ſtando tutta la forza ſull' autorità d'un Catalogo, dove pur troppo ſogliono correre ſbagli ſiffatti, non poſſo di eſſa prevalermi molto.

Produrre piuttoſto vorrei l'autorità di *Marino Sanudo*, il quale nelle *Vite de' Dogi di Venezia*, (per la prima volta pubblicate dal famoſo *Lodovicantonio Muratori* fra gli *Scrittori delle coſe d'Italia* nel Tomo XXII. alla col. 1168.) nel vita di *Paſquale Malipiero* dice: *In queſta Terra poi* (di *Venezia*) *e per tutta l'Italia fu principiata l'Arte dello ſtampar libri, la quale ebbe principio da alcuni Tedeſchi, tra' quali uno chiamato* Niccolò Jenſon *Tedeſco* (ſi ſa per altro ch'egli fu Franzeſe) *fu il primo che in Venezia faceſſe ſtampar libri e guadagnò aſſaiſſimi danari, ſicchè venne ricchiſſimo*. Veramente queſte parole *Niccolò Jenſon ..... fu il primo che in Venezia faceſſe ſtampar libri*, ſono talmente chiare e lontane da ogni equivoco, che all' autorità di eſſe non manca ſe non che chi le ha dette foſſe nato qualche anno prima, onde ſi poteſſe farlo paſſare per autore anzi di viſta, che di udito. Imperciocchè eſſendo morto nel MDXXXV. (per quanto dal *Necrologio Zeniano* citato nella *Letteratura di Venezia* pag. 164. num. 174. uſcita in *Padova nella Stemperia del Seminario* 1752. fol. (Opera del fu Doge, *Marco Foſcarini*, allo-

allora che la pubblicò Cav. e Proccuratore di S. Marco), dee conchiuderſi che ſettantaquattro anni innanzi foſſe d' età aſſai tenera, ſe pure era ancor nato. Non vuolſi non pertanto negare gran forza all' autorità d'uno Scrittore, il quale ſe non è ſtato egli ſteſſo in quel tempo del quale ſcrive, lo furono certamente i genitori di lui, di modo che, ſecondo le regole di buona Critica, ad un tale Scrittore, quando altro non ſi opponga, dee preſtarſi tutta la fede. Di fatto il teſtè menzionato *Muratori* nel T. IX. de' ſuoi *Annali d' Italia* ſtampati colla data di *Milano* a ſpeſe di *Giambatiſta Paſquali* librajo in *Venezia* 1744. in 4. p. 476. non dubita di produrre la pura aſſerzione di Scrittore di tanto credito. *Nota*, dice, *il Sanudo che in queſti tempi* (ſotto il Doge *Malipiero* 1460.) *la mirabil arte della Stampa fu portata a Venezia*, *e cominciò a diffonderſi a poco a poco anche per le altre Città Italiane*.

Contemporaneo indubitatamente, e di una età benchè freſca, non però puerile, perchè di circa ventiſette anni, ſi fu Fra *Jacopo-Filippo da Bergomo*, ſe nel 1486. aveva 52. anni, come egli ſteſſo lo ateſta nell'edizione delle ſue Cronache fatta *Venetiis per Magiſtrum Bernardinum Rizium de Novaria anno a nativitate Domini* MCCCCLXXXXII. *die decimo*

m quinto februarii regnante inclyto Duce Augustino Barbadico fol. da noi posseduta: *perfectum autem est*, leggesi nel fine, *& denuo castigatum atque auctum per me* (parlando di se stesso dice l' autore) *opus fuit idibus octobris anno a natali Christiano* 1486. *in civitate nostra Bergomi*, *mihi vero a nativitate* 52. Questo Fra *Jacopo-Filippo* adunque, parlando all' anno 1458. della invenzione della stampa: *ars imprimendi libros his temporibus* (per non fallare nello stabilire la vera precisa epoca) dice, *in Germania primum enata est: quam alii repertam asseverant a Guttembergo Argentino: alii a quodam alio nomine Fausto: alii a Nicolao Gensone praedicant.* Così aggiunse nell' altra edizione, ch' egli fece di questa sua Opera, che estesa fino all' anno 1503. pubblicò *Venetiis per Albertinum de Lissona Vercellensem* 1503. *fol.* raccomandata a Luigi Tassi Bergamasco, Vescovo Parentino, con sua lettera data da Bergomo *nono calendas Aprilis* 1503. Dissi che così aggiunse, perchè di fatto nellla edizione più sopra citata del 1492. (giacchè delle più antiche non avendone veduta copia non posso dir niente) non si leggono le parole al *Jenson*; ivi detto *Gensone*, appartenenti. Dal che conviene conchiudere che nell' ultima revisione della sua Opera per nuovi lumi cercati avesse Fra *Ja-*

copo

copo-*Filipo* scoperto ed appreso, che il *Jenson* era fra' primi stampatori riputato, quale certamente non sarebbe già stato tenuto, se in *Roma* lo *Suvenehim* ed il *Pannartz*, e in *Venezia* lo *Spirense* avessero prima di lui piantati i lor torchi. Potrei per giunta dire che in una edizione di queste Cronache volgarizzate fatta in *Venezia per Bartolomeo detto l' Imperadore, e Francesco suo genero* MDLIII. *fol.* alla pag. CCIV. a tergo si aggiugne più precisamente: *Questo Nicolò Gensone indubitatamente fu il primo che stampasse libri in Venezia*; ma non avendo ancora potuto rilevare qual fede si meriti l'autore di questo Volgarizzamento, a me ignoto, mi contento per ora di aver solamente accennato un passo cotanto a me favorevole.

Niente meno contemporaneo si fu *Marcantonio Sabellico*, nella cui Vita premessa alla sua *Storia delle cose Viniziane*, (che forma il *Primo Tomo degl' Istorici delle cose Veneziane i quali hanno scritto per Pubblico Decreto*, *Venezia appresso il Lovisa* 1728. 4.) scritta dalla penna maestra d' *Apostolo Zeno* pag. XXXIII. si dice esser nato circa il MCCCCXXXVI. Parlando questi nel principio del libro VIII. della *Terza Deca* della *Storia* suddetta del Doge *Pasquale Malipiero*, che come più sopra si è detto cominciò il suo

Principato nel 1457. e lo terminò nel 1462. dice alla p. 715. della suddetta edizione (la quale più volentieri citiamo della prima del 1487. *Venetiis per Andream de Toresanis de Asula fol.* benchè la possediamo, per non aver essa numerazione di pagine): *Ad alias illius felicitates accessit quod librorum imprimendorum ratio tum primum est in Italia reperta. Commentum ipsum Germani hominis creditur. Sed quum tota Italia precedente tempore divini operis officinæ constitutæ sint, sitque aperta æmulatione inter opifices diligentia & ingenio certatum, Nicolaus Jenson, quem Veneta civitas sortita est, omnes alios in eo genere laudis post se procul reliquit.* E' questo il passo, che il *Giustiniani* più sopra citato ho detto aver tolto in gran parte da autore più antico, e che ivi ho promesso di voler qui esaminare, dove parmi maggior peso acquistare dall' essere d'uno Scrittore che nel tempo del Doge *Malipiero*, di cui favella, viveva uomo già fatto di circa venticinque anni, di quello che considerato come di Scrittore, che vivea circa cent'anni dopo il Principato del Doge medesimo.

Veramente qui non si esprime con parole precise, che il *Jenson* sia stato il *primo* a stampar Libri in *Venezia* nel MCCCCLXI. ma solo che in Italia sotto il Doge *Malipiero* si è tro-

è trovata la maniera di ſtampar Libri. Queſto però non potendoſi verificare ſe non ſi ammetta che il *Jenſon* (poichè di altri non ſi ha nè pur indizio) ſotto queſto Doge piantò i ſuoi torchi, i quali ſi ſa che ſolo in *Venezia* piantò, egli è chiaro che o dee negarſi l'autorità del *Sabellico*, o dee confeſſarſi che *Venezia* fu la *prima* Città dove fuori della Germania fu introdotta la ſtampa. Imperciocchè in *Subiaco*, che ſenza contraſto è il primo luogo dove chiaramente appariſce eſſerſi eſercitata queſt'Arte, non lo fu ſe non nel MCCCCLXV. quando il Doge *Malipiero*, erano ormai tre anni che era morto. Senza di che, perchè mai ſotto il Doge *Malipiero* far menzione del novello ritrovamento in Italia, ſe neſſuna relazione aveva con lui? Perchè non differirne il ragguaglio ſotto il Doge *Criſtoforo Moro*, che al *Malipiero* ſuccedette nel 1462. e terminò col fine della vita anche il fine del Principato nel 1471. quando con tutta la proprietà ſi verificava quanto di queſt'Arte, e de' ſuoi artefici dice il *Sabellico*? Ma qual mai felicità ſarebbe ſtata per lo Doge *Malipiero*, degna da eſſere accoppiata alle altre felicità di lui, *ad alias illius felicitates acceſſit*, che ſi foſſe trovata l'Arte della Stampa per opera d'un Tedeſco in Italia, ſe in *Venezia* non foſſe ſtata

ſotto il ſuo Principato trasferita, ed eſercitata? Qual fortuna ſarebbe ſtata quella di *Venezia*, degna da eſſere regiſtrata, *quem Veneta civitas ſortita eſt*, parlando del *Jenſon* dice il *Sabellico*, ſe queſti non foſſe ſtato il *primo* a traſportar in eſſa la maraviglioſa novella invenzione? Che ſe il merito di tale traſporto in Italia foſſe ſtato di *Giovanni* da *Spira*, come mai non ſe ne troverebbe non dirò memorie così chiare, come del *Jenſon*, ma almeno qualche cenno e qualche indizio negli Autori, e negli Scrittori di que' tempi?

Nè oppongaſi che il *Sabellico* in queſto tempo era in *Roma*, da dove ſolo circa il MCCCCLXXV. (1) fu chiamato in Udine all' iſtruzione di quella gioventù Friulana, e che ſolo nel MCCCCLXXXIII. (2) in *Verona*, dove inſieme col Capitano di quella Citta *Benedetto Treviſano* ſi era rifuggitto a cagione della peſtilenza che infeſtava Venezia, cominciò e finì di ſcrivere in quindici meſi la ſuddetta ſua Storia, come diffuſamente ſi dice nella poc'anzi citata Vita di lui: che io anzi da queſto traggo argomento più chiaro per più fortemente e fondatamente ſtabilirmi nella mia opinione. Imperciocchè ſe in *Ro-*

(1) *Vita ecc. p. XXXV.*
(2) *Ibid. pag. XXXIX.*

Roma era ſtato ſino al MCCCCLXXV. il *Sabellico*, eſſendo ſtato neceſſariamente teſtimonio di viſta della Stampa in quella Metropoli di tutto il mondo Criſtiano trasferita per gli due celebri compagni Tedeſci *Svvenehim*, e *Pannartz*, i quali nel MCCCCLXVII. pubblicato aveano e le *Epiſtole* di *Cicerone ad familiares*, e il *Sant' Agoſtino de Civitate Dei*, per quanto riferiſce il *Maittaire* (1), e così di tutti gli avanzamenti felici che in quella Città avea fatti queſt'Arte; di queſto memorabile fatto ne avrebbe certamente dovuto far cenno. Nè ſarebbe ſtata ignominia di quella Repubblica, della quale ſcriveva la Storia, ſe nella ſua Capitale ſolamente qualche anno dopo ſi foſſe cominciato a ſtampar Libri, onde per pura adulazione voleſſe lo Storico della medeſima rapirne a *Roma* la gloria per darla a *Venezia*. Il che quand' anche ſi poteſſe ſoſpettare, od oſtinatamente aſſerire, perchè mai nel libro VI. della X. *Enneade* ripete il *Sabellico* con quelle parole: *Maripetro Principe Literaria impreſſio apud Italos vulgari cœpta eſt* (2)?

Si dirà forſe da chi cerca nodi nel giunco, che il *Sabellico* non intende dare altra pree-

(1) *Pag.* 27. *T. I. edit.* 1733.
(2) T. II. *Pag.* 715. *Oper. M. Antonii Sabellici &c. Baſileæ ex officina Hervegiana* 1538, *fol.*

preeminenza al *Jenson* se non se quella che a lui è dovuta per la bellezza e nitidezza delle sue stampe. Veramente essa è tale, che ben merita l'elogio che ne fa il *Maittaire*. (1) *Si ejus (Jenson) editiones cum laudatissimis Typographorum priorum aut posteriorum operibus conferantur, Artem Typographicam agnoscemus adeo ab ipso perfectam, ut illi eam tentasse, hi ei nihil addidisse videantur:* ma non per questo doveano affatto trascurarsi, e nè pur nominarsi lo *Svvenehim* ed il *Pannartz* di *Roma*, o lo *Spirense* di *Venezia*, quando questi lo avessero preceduto nel tempo. Le lodi, che giustamente al *Jenson* si danno da tuttti gli Annalisti Tipografici, Cronisti, e Storici, che di lui favellano, per questo appunto a lui sono dovute, perchè colla sola scorta de' primi Moguntini, quattro anni soli da che era comparso al mondo il primo Libro stampato del *Codex Psalmorum* nel MCCCCLVII. (1) seppe il *primo*, dopo di essi, ridurre a quella perfezione, che è tutta sua, il *primo* Libro, egualmente che tntti gli altri in progresso da lui pubblicati, come nel ragguaglio, che di esso abbiamo dato, si è veduto.

Oh! il *Sabellico* non è lo Storico più veritie-

(1) *Pag.* 6. *e seg.* T. I. 1733.
(2) *Veggasi il Maittaire* T. I.

ritero del mondo, dirà taluno; e lo ebbe a dire anche lo Scrittore della sua Vita (1), il quale non seppe come in tutto difenderlo: non attinse sempre a fonti le più pure, e le più chiare, e si fidò di Giornali, Diarj, ed Effemeridi o poco esatte, o forse anche sciocche. Che dunque? Dovrà per questo essere rifiutato il suo testimonio anche nelle cose che a' giorni suoi intravenivano? Ne lascio giudice chi ha fior di senno, che io, o l'amor della propria oppinione mi acceca, non posso in modo alcuno su questo particolare negargli finora tutta la mia credenza.

Alle testimonianze fin qui addotte due altre mi piace di aggiugnerne, tratte amendue dal più volte citato *Maittaire*. Riferendo egli la *Nuova Compilazione* delle *Decretali* di *Gregorio* pubblicata in *Venezia* per lo nostro *Jenson* nel MCCCCLXXV. fol. tra le lettere, onde è corredata (2), ne riporta un pezzo d'una di *Francesco Coluzia* a *Pietro Albignano Tretti*, nella quale il *Jenson* è chiamato *principe* dell' arte impressoria: *Accepi tuas litteras, quibus me adhortaris ut adhibeam solertiam, ne inter imprimendum Decretale abs tuæ ac viri clarissimi Alexandri Nævii emendationis semita discedatur:.... Ad quod peragendum tria*

me

(1) *Pag. XLI.*

(2) P. 345. *n.* * T. I. 1733.

me impulere. Primum &c. Alterum viri praestantis Nicolai Jenson, authoritate Pontificis Maximi Comitis Palatini, impressoria artis principis *summa erga me benevolentia. Tertium &c. Venetiis* VIII. *Id. Mart.* MCCCCLXXV. Oh! se potessimo avere il Breve del Papa, col quale questo illustre stampatore fu insignito del titolo di Conte Palatino, chi sa che non trovassimo più distintamente espresso il merito che finora abbiamo tentato di provare ch' egli avesse?

La seconda autorità, onde autenticare il nostro assunto è presa da una lettera di *Ognibene da Lonigo* dal *Maittaire* (1) accennata, al Vescovo di Belluno, *Mosè Buffarello*, colla quale a lui presenta la edizione delle *Istituzioni* di *Quintiliano* dal *Jenson* impresse *Venetiis* MCCCCLXXI. fol. *Accedebant justæ preces Nicolai Jenson Gallici, alterius (ut vere dicam) Dædali, qui libraria Artis mirabilis* Inventor, *non ut scribantur calamo Libri, sed veluti gemma imprimantur ac prope sigillo*, primus *omnium ingeniose monstravit*. Servirà questo passo, più anche del primo, se non per altro, per contrapporlo al passo del Vescovo d'Aleria, nelle risposte che ora sono per dare alla due fortissime ragioni del *Sassi*, stabilita per quanto a me pare, incontrastabil-

(1) *Pag. 6. ibid.*

bilmente nel suo possesso colle autorità irrefragabili di più autori contemporanei la data dell' anno MCCCCLXI. impressa nel fine del nostro Codice.

Facendoci dunque dalla prima ragione dall' autore della *Storia Letterario-Tipografica di Milano* recata, è vero che *Giovanni da Spira* viene chiamato *Primo stampatore in Venezia* nel recitato tetrastico:

> „ *Primus in Adriacà formis impressit ahenis*
> „ *Urbe libros Spira genitus de stirpe Joannes*;

ma non per questo puossi legittimamente dedurre che egli di fatto lo fosse. Quel solo, che legittimamente puossi dedurre si è, che l' autore di quel tetrastico, qualunque egli si sia, (che a noi non è riuscito di rilevarlo dalle notizie del *Maittaire*), ha voluto per adulazione, o per ignoranza dare a lui un tal *Primato*; poichè il tetrastico non è altrimenti, come fa supporre il *Sassi*, messo in bocca dello stesso stampatore, onde debba perciò essere accusato di quella tanto nera impostura, quanto nella *Storia Letterario-Tipografica* si cerca di rappresentarla. Senza che, erano ormai passati otto anni, da che il *De-*

cor

vor puellarum era ſtato ſtampato; non era eſſo, come dal ragguaglio datone ſi può conoſcere, libro, che per la materia intereſſaſſe per niente i letterati, e aſſai poco gl' idioti, a leggerlo, e a provvederſene; e come che la novità di un' Arte a tale maravraviglioſa, che per alcuni viene ſcritto eſſere ſtati giudicati Stregoni i primi eſecutori della medeſima, doveſſe aver certamente ſuſcitata una giuſta lodevole curioſità in molti di vederne copia; una copia iſteſſa però chi ſa per le mani di quanti ſarà mai paſſata? tanto più che eſsendo il primo libro non ſarà ſtato di prezzo sì vile, e ſe ne ſaranno tirati probabilmente di pochi eſemplari. Quindi chi non vede quanto facilmente poteva eſserſene perduta in otto anni la memoria e la traccia?

Aſsai meno forte a me pare, (e ſcommetterei che in queſto ogni diſappaſſionato ſarà del mio parere) la ſeconda ragione del *Saſſi*, ſebbene da lui per lo ſuo Achille prodotta, tratta dall' autorità del gran Veſcovo d' Aleria *Giovannandrea*, il quale nel paſso della lettera a Siſto IV. ivi accennata, paſso che qui giudichiamo opportuno intiero riportare, chiama *primi Stampatori in Italia* lo *Svvenchim* ed il *Pannartz* (1). *Ut digneris miſericor-*

(1) Pag. lxxxvi.

corditer accurrere Servuli tuæ Sanctitatis, Conradus Suvenehim & Arnoldus Pannartz, Impressores nostri, ac utilissimæ hujus fictoriæ artis primi *in Italia Opifices, implorant*. Primamente non voglio lasciar di dire, che se la cosa fosse realmente così, ne avremmo certamente qualche memoria, e qualche cenno in alcuno degli Epigrammi, che in quasi tutte le loro edizioni si leggono in loro lode. In secondo luogo chi non sa, che *Primo* non si prende sempre come nome indicante principio di numero ordinale, ma spesse fiate come nome significante eccellenza od eminenza in quella cosa, della quale si ragiona? onde tanto vale *Primo*, quanto *Principale*. Esaminiamo dunque in quale de' due sensi abbia maggior forza nel caso nostro, e debba perciò intendersi il termine *Primi* del testo citato.

A che buono mai predicare ora, e mettere in mostra la supposta anzianità, dopo sei anni, da che, al dir del *Maittaire*, questi Stampatori aveano piantati i lor torchi in *Roma* sotto un altro Pontificato? Per trarre l'animo del Papa al ricercato sovvenimento. A me veramente non pare molto a proposito il produrre ora questo lor merito. Piuttosto l'eccellenza delle loro edizioni, la moltiplicità, varietà, e bontà de'loro Volumi nel breve giro di sei anni pubblicati, cose per le quali

li meritavano giustamente la preeminenza sopra i pochi altri Stampatori d'Italia, era una ragione assai forte per indurre la generosità del Pontefice al disiderato suffragio. E tale sarà stata fuor d' ogni dubbio l' intenzione del saggio Vescovo in chiamando *Primi*, cioè *Principali*, *Stampatori d'Italia*, i due più volte nominati Compagni. Ed ecco sfumati, e svaniti in questa foggia tutti i riflessi del *Sassi* sulla riverenza dovuta al Santo Padre, sulla sincerità del buon Vescovo, e sulla notizia, che vuolsi per forza, ch' esso necessariamente avesse di quanto circa quest' Arte era, o no, avvenuto in Venezia.

Per ultimo mi giova rimandare il Lettore all' esame de' due passi del *Coluzia*, e d'*Ognibene da Lonigo*, nel primo de' quali il *Jenson* è detto *Principe dell' Arte della Stampa*: nel secondo *Inventore* della medesima, e *Primo di tutti*; i quali come poco addietro riferiti, qui ci dipensiamo dal ripeterli nuovamente.

Quando però io mi credeva di poter ritirarmi dal campo, e cantare il trionfo di questo Letterario conflitto, disarmato, e vinto il dotto avversario, il Milanese *Gioseffantonio Sassi*; eccomi di bel nuovo obbligato a impugnar l'armi contra non già d'un forastiero, ma d' un mio stesso compatriota. E' questi il dotto, e in questo genere di erudizione inten-

den-

dentissimo *P. Giovanni degli Agostini* Minor Osservante. Egli nella *Prefazione* alla veramente pregevole sua *Storia degli Scrittori Viniziani*, che con due grossi Tomi in 4. avea cominciato a pubblicare in *Venezia per Simon Occhi*, (Opera, che è desiderabile, che da qualche valent' uomo fosse al necessario compimento condotta), leva alla sua *Venezia* l'onore, nel quale sin qui, e giovami lusingarmi non senza frutto, ho tentato di mantenerla. Quindi non posso dispensarmi dal brevemente esaminare quanto di più in questo proposito egli dice alla p. XXXVI. e seguenti della suddetta *Prefazione*.

Spacciata per favola (1) la stampa di *Milano* del MCCCCLXV. con tanto calore dal *Sassi* sostenuta, si accorda con esso lui a voler fallata la nostra data *Jensoniana*, e solo dopo *Roma* introdotta la stampa in *Venezia* nel MCCCCLXIX. per opera di *Giovanni da Spira*, accusando (2) per ciò di falso il pensamento del *Sansovino*, che nella *Descrizione di Venezia lib.* XIII. *è di oppinione che l' Arte della Stampa in Venezia avesse cominciato nell' anno* MCCCCLIX. *sotto il Principato di Pasqual Malipiero, e che il primo a introdurla fosse un certo Todesco* (piutosto

C Fran-

(1) *Pag.* XXXVI.
(2) *Pag.* XXXVII.

Franzese) *per nome Niccolò Jenson*; fondato *probabilmente*, soggiugne, *sulla impressione di un libro che porta seco un tal titolo : Anno Christi &c.* che è la nota impressa nel fine del nostro Codice già sopra riferita.

Prima di passar oltre rifletto, che il *Sansovino* non essendo il primo, che sia stato di questo *falso pensamento*, e che perciò *probabilmente* fondato, non già sul *titolo* del *Decor puellarum*; ma sugli autori più antichi di lui (tra' quali ne sono stati di contemporanei) *Simeoni* (1), *Faroldo* (2) *Giustiniani*, *Sanudo*, il cui Ms. potrebbe aver veduto, *Sabellico*, Fra *Jacopo-Filippo da Bergomo*, tutti della stessa opinione, avrà lasciato scritto, che sotto il Doge *Malipiero* ebbe cominciamento in *Venezia* l'Arte della Stampa.

Il *Sansovino trovò seguace*, segue il P. *Agostini*, *del suo falso pensamento Jacopo Filippo Tomasini*. Ma che? è forse il *Tomasini* solo il seguace di lui? E non piuttosto quanti a bello studio ho su questo punto consultati,

(1) *Commentarj di Gabriello Symeoni ec. Venezia per Comin da Trino* 1548. 8. *p.* 73. a tergo. *La forma similmente di stampare fu ritrovata al tempo di costui* (Pasquale Malipiero).

(2) *Annali Veneti di Giulio Faroldo. Venezia per Gio: Varisco* 1577. 8.*pag.* 349. *L'anno di Christo* 1458. *L'arte di stampar libri fu introdotta in Venezia.*

tati , *Tarcagnota* (1), *Doglioni* (2), *Briani* (3), *Matina* (4), *Contarini* (5), *Vianoli* (6), *Palazzi* (7), i quali tutti, chi più, chi meno espressamente, dicon lo stesso , e i cui passi mi sono presa la cura di qui sotto per

 mia

(1) *Storie del Mondo di Giovanni Tarcagnota . Parte II. Venezia per i Giunti* 1592. 4. *pag*. 787. *Lo stampare de' libri medesimamente .... nel Ducato del Malipiero primieramente in Italia si vide .*

(2) *Historia Venetiana scritta brevemente da Gio: Niccolò Doglioni . Venezia per Damian Zenaro* 1598. 4. *pag*. 393. parlando della stampa: *ma in Venezia deve haversi obligo grande ad un certo Niccolò Giansone che dopoi la portò .*

(3) *Historia d' Italia di Girolamo Briani ec. Venezia per Giovanni Guerigli* 1523. 4. *Parte II. pag*. 867, *Nel* 1456. *prese l' abito Ducale.... Pasqual Malipiero.... che per opra di un certo Giovanni Guttembergo Germano fondò la Stampa nella Città di Venezia*. Il fallo di prendere uno Stampatore per un altro è qui chiaro .

(4) *Ducalis Regiæ Lararium &c. P. D. Leonis Matinæ Patavii typis Hertz* . 1659. 4. *p*. 201. *Æternitatis Puerperium , Inter papyri fascias , & præli cunabula gemebundum , Quod atramenti lacte epoto , dum typo premitur , Prototypum exprimit , Germano e Polo ad Patrium solum evocavit*. Nell' Elogio del Malipiero .

(5) *Storia Veneta di G. B. Contarini fu di Sier D. Venezia per gli Eredi di Francesco Storti* 1663. 4. *pag*. 242. *L' arte della Stampa .... fu nel* 1458. *incominciata a praticare in Venezia .*

(6) *Historia Veneta di Alessandro Maria Vianoli &c. Venezia per Gio: Giacomo Hertz* 1680. 4. *pag*. 654. *E' notabile nel tempo di questo Prencipe* (Malipiero), *che la nobilissima inventione di stampar libri fu trovata all' ora in Italia .*

(7) *Fasti Ducales &c. studio Joannis Palatii . Venetiis , typis Hieronymi Albrizzi* 1696. 4. *p*. 161. *Sub hoc Principe* (*Maripetro*) *mortui visi sunt vivere , & typis loqui .*

mia giustificazione riportare, non essendomi imbattuto in altri che in *Paolo Morosini*, che in ciò discordi, così scrivendo (p. 560. della *Città e Repubblica di Venezia*; *Venezia per il Baglioni* 1637. 4.) *L' anno seguente* 1469. *fu introdotto in Venezia l' uso dello stampare*; a cui fa eco il gran Senatore, *Giacomo Diedo*, dicendo nella sua *Storia della Repubblica di Venezia*, stampata in *Venezia per Andrea Poleti* 1751. in 4. T. I. lib. XI. pag. 266. dicendo: *è stato introdotto in quest' anno* (1468.) *in Venezia l' uso delle stampe*.

Più forte autorità pare che abbia la testimonianza del *Sanudo* dallo stesso P. *Agostini* addotta, il quale scrive nelle *Vite de' Dogi*, altre volte per noi citate, *col.* 1189. che nel MCCCCLXIX. di Settembre „ *fu preso che atteso che l' Arte dello stampare è venuta alla luce, sia conceduto a Giovanni di Spira lo stampare le lettere di Tullio, e di Plinio per cinque anni, e che altri nolle stampino:* „ (Privilegio che anche il *Jenson* avrebbe senza fallo ottenuto nel MCCCCLXI. se lo avesse domandato. Alla col. però 1168. lo stesso *Sanudo* avea detto, come sopra abbiamo veduto, che nella Vita del Doge *Malipiero*, morto nel MCCCCLXII. *in questa terra poi*, cioè *Venezia*,

zia,

zia, fu principiata l'arte dello ſtampar libri, e che *Niccolò Jenſone fu il primo che in Venezia faceſſe ſtampar libri*: il qual *Jenſon* ſolo nel MCCCCLXX. tornò, dopo otto anni d' interrompimento, a far lavorare i ſuoi torchj.

In queſti due paſſi però del *Sanudo* non ci ſo vedere difficultà per accordargli amendue, non eſſendo certamente, ſebbene pajono oppoſti, contraddittorj. Imperciochè nel teſto dal P. *Agoſtini* recitato qual parola mai ſpecifica determinatamente il tempo e l'anno preciſo, in cui è venuta alla luce queſt' Arte? qual Città, e qual perſona, ove e per cui è eſſa venuta alla luce, ſono eſpreſſamente, o indeterminatamente nominate nella Parte preſa? Neſſuna indubitatamente. Laddove nel teſto da me prodotto ſe il tempo non è ſpecificato preciſamente, è certo riſtretto alla vita del Doge *Malipiero*; il nome del *Jenſon* vi è eſpreſſo apertamente, e la Città di *Venezia* indicata per queſte parole: *In queſta Terra*.

Ma ſe nella Parte, replicheraſſi, preſa nel *Settembre* del MCCCCLXIX. fu detto *atteſochè l' Arte dello ſtampar libri è venuta alla luce*; ragion vuole, che ſi deduca che in quell'anno, e non otto anni prima, foſſe eſſa venuta alla luce. Non dirò che una

 tal

tal deduzione parrebbe ragionevole, quando non avessimo in contrario testimonj irrefragabili che dicon l'opposto. Dirò bensì, che di un'Arte principiata, e nel tempo istesso, qualunque ne sia stato il motivo, sospesa per lo corso di ben otto anni, poteva giustamente dirsi dopo gli otto anni predetti, in tempo presente: *attesochè è venuta alla luce*: E forse per questa ragione nel riferito tetrastico *Giovanni di Spira* fu detto non senza tutta l'equità *Primo Stampatore* in *Venezia*: *Primus in Adriaca &c.* e di lui pure fu ripetuto, come riferisce il P. *Agostini*, nell'ettastico, impresso nel fine del *Santo Agostino de Civitate Dei* del MCCCCLXX. in fol.

Qui docuit Venetos exscribi posse Johannes
Mense fere trino centena volumina Plini,
Et totidem magni Ciceronis Spira libellos;
Cœperat Aurei; *subita sed morte peremptus*
Non potuit captum Venetis finire Volumen.
Vindelinus adest, *ejusdem frater*, *&* *arte*
Non minor; *Adriacaque morabitur urbe*.

Quanto poi alla conseguenza, che il P. *Agostini* ne cava, dicendo (1), *qualor fosse vero che nella Città di Venezia stampato avesse il Jenson prima dello Spira*, *sarebbe* indubitabile *che prima ancora di questi* (dello *Spira*) *impresso avesse Eraldo Ratdolt di Augusta*;

gusta; *poichè dalle stampe di costui si vede uscito un Opuscolo di Francesco Matarazzo, o sia Maturanzio da Perugia sotto il* MCCCCLXVIII. *in* 4. *de componendis versibus*: io cofessando la mia ignoranza di non vederci questa *indubitabilità*, ne lascio giudice il mio Lettore, il quale sa meglio di me, che da un fallo o non fallo di un Libro non si deduce *indubitatamente* il fallo o non fallo d'un altro.

Certa cosa è, seguita il P. *Giovanni*, *che innanzi al* MCCCCLXX. *toltone il Libro Decor Puellarum non apparisce dal Jenson in Venezia alcun volume stampato*. A questa opposizione potrebbe risponderſi, essersi per alcuni creduto, che dopo il MCCCCLXI. riuscitagli così felicemente la prova fatta colla stampa del suo *primo* Libro, *Decor puellarum*, ito sia in Francia ad insegnare a' suoi nazionali l'Arte, come può vedersi nell' *Orlandi* p. 26. ma siccome di ciò non ne trovo altra memoria; così qui non aggiugnerò, se non se quanto risponde il *Maittaire* (1), che già s'era fatta a se stesso questa istessa obbjezione. Prima, dic'egli, di non poter darsi a credere, che un artefice, che con tanto di calore, e di spirito avea cominciato il glorioso mestier della

(1) P. 39. T. I. *edit.* 1719.

Stampa, e con tanto di felicità vi era riuscito, per otto anni intieri sia stato poi talmente ozioso; tenendo per certo, che con quello ardore medesimo, col quale vi avea dato principio, abbia ancora infallantemente proseguita l'impresa, benchè o l'ingiuria de' tempi ci abbia involati, o i ripostigli di qualche Libreria ci tengano occulti i preziosi frutti di sue fatiche nel corso di sì lungo tempo per lui durate. Ma che? soggiugne: Dovrà per questo francamente negarsi aver il *Jenson* dato principio all'esercizio di quest'Arte, perchè per qualche spazio di tempo l'ha interrotto, o sospeso? o dovrà dirsi che l'ha interrotto, o sospeso, perchè nè io, nè altri abbiamo veduto niente di stampato in questo tempo da lui? Quanto al primo, di quanti altri Stampatori si verifica egli mai questo, per nulla dire de' primi Moguntini *Fausto*, e *Scoeffero*, de' quali dal MCCCCLVII. (1) da che pubblicarono il *Codex Psalmorum* la vigilia dell'Assunta; fino a' 6. di Ottobre del MCCCCLIX. quando pubblicarono il *Durando*, e dal MCCCCLX. fino al MCCCCLXII. e da questo anno fino al MCCCCLXV. non si viddero, per quanto si sappia, Libri stampati? Negl'intervalli ora di un anno, ora di due, ora di più anni, che

(1) *Veggasi il Mattaire l. c.*

che fecero mai questi benemeriti inventori della Stampa? e pure negli anni, ne' quali al lavoro attendevano, un solo, o al più due Libri trovo memoria che abbiano pubblicati. Là dove del nostro *Jenson* ne riferisce il *Maittaire* ne' soli due anni MCCCCLXX. e LXXI. undici, e taluno ben grosso; e chi sa quanti di più ne ha egli per le sue stampe pubblicati al *Maittaire* sfuggiti? Di due, e forse di tre (perchè uno non ha data di tempo) benchè di picciola mole, ne trovai esemplari nella *Zeniana*, ora de' Padri Domenicani Osservanti. Dal che per alcuni si tiene che, nell'intervallo de' suddetti otto anni, abbia egli non solo preparati i materiali di lettere, di spazj, e di millanta altri strumenti, ed attrezzi, che al perfetto esercizio dell' Arte della Stampa fanno d'uopo: (imperciocchè in que' primi tempi, per quanto ne dicono gli Scrittori di quest'Arte, vi abbisognava un numero assai più esorbitante di strumenti, ed attrezzi per istampare un Libro, di quello che occorra al presente); ma ancora composte le pagine, preparate le forme, e tirati più fogli per poter uscir poi tutto in un tempo con quella moltitudine di volumi, colla quale con universale stupore comparve in pubbli-

co.

to. E riguardo al secondo, quante volte si sono vedute saltar fuori Opere antiche, delle quali o nessuna, o dubbiosa, e leggieri notizia si avea? Ciò che dell'Opere, e de' loro Autori succede, succeder può, e di fatto succedette delle edizioni loro. Chi spolverasse tante, e tante Librerie, dove le tignuole, ed i topi trovano il loro pascolo, chi sa quanto preziose incognite edizioni si verrebbero scoprendo? I casi non sono tanto rari, che non si sappiano da chi fa suo piacere questa sorta di studj.

Ed ecco, per quanto parmi, sufficientemente soddisfatto anche a quanto ha scritto contra la nostra opinione il celebre P. *Giovanni degli Agostini*, della cui grazia, ed amicizia noi facevamo gran conto; ed oh! quante volte in estendendo questa nostra Operetta ci siamo augurati o che egli tuttavia vivesse, o che a noi prima d'ora fosse caduto in mente di seriamente pensare a questo punto particolarissimo della *Viniziana* Letteratura, di modo che potessimo dalla dottrina di lui ricevere maggiori lumi, o comunicandogli noi questi nostri pensieri, potessimo forse, docile quanto egli era, farlo mutar di parere.

Altro ad una compiuta vittoria non mi

re-

festa, che di rispondere ad un'altra opposizione, che se il *Maittaire* (1) non se la fosse fatta a se stesso; io non mi sarei mai figurato, che a tanto avanzare si potesse; non so; se io mi dica la cecità, o la ma lizia. Esser appena verisimile, dicono, che *Niccolò Jenson*, quattro soli anni dopo l'invenzione della Stampa, abbia usati caratteri *Romani* tanto nitidi, quanto son quelli del *Decor puellarum*. Puossi egli immaginare di peggio? Rivolgere contro del *Jenson* quello, che forma il maggiore suo merito. Appunto per questo a lui sono giustamante dovuti tutti gli elogj, e tutte le lodi, che in tanta copia s'incontrano nella lettura degli Scrittori tipografici, perchè ha saputo in tempi così vicini all'origine di quest' Arte usar questi caratteri, de' quali costa esser egli stato l'inventore, essendo molto diversi e assai inferiori i caratteri de' primi Stampatori di *Magonza*, e in *Roma*. Oltre di che, riflette ottimamente il *Maittaire*, è questa un' opposizione, che far potrebbesi tanto del 1470. quanto del 1461. la quale cadendo da sè per le edizioni nel 1470. pubblicate, viene a perdere la sussistenza per lo *Decor puellarum* del 1461.

Nell'atto di levar la mano dalla presente

(1) T. I. p: 39. ediz. 1719.

te Operetta, casualmente giuntami sotto gli occhi la *Bibliotecha Smithiana*, stampata *Venet. apud Joannem Baptistam Pasquali* 1755. in 4. alla pag. cxvi. (coll'occasione di registrarsi le più volte menzionate *Epistole Ciceroniane ad Familiares* dell'edizione di *Venezia* 1469. fol. per *Giovanni di Spira*), trovo in una nota appostavi impugnata la mia opinione nella maniera seguente: „ *Librum hunc primum omnium Venetiis cusum, certo affirmari posse reor, cum ante annum* 1469. *nullus neque ab ipso Joanne, neque ab alio typographo liber sit editus. Neque obstat, quod Nicolaus Jensonius libellum; cui titulus*: De cor puellarum, *anno* 1461. *ut in fine legitur, emisisse dicatur. In numerales enim illius anni notas mendum irrepsisse necesse est; proque anno* 1461. *annus* 1471. *reponendus est. Præterquam quod enim in selectissima Eruditissimi viri Bibliotheca Apostoli Zeni (qui utinam litterarum bono immortalis esset) libelli duo exstant annum* 1471. *præferentes, ab ipso Jenssonio editi, quorum alter pro titulo habet*: Questa è una operetta, la quale si chiama, palma virtutum, Cioè triumpho de vertude: la quale da riegola: forma: & modo a qualunque stato: over persona nel secolo se sia: a poder viver senza peccato mortale non

„ im-

„ impaziando niuno suo honesto e necessa-
„ rio exercitio al victo pertinente, e al ve-
„ stito condecente. *In fine* Deo Gratias
„ Amen. Opus Nicolai Jenson Gallici
„ MCCCCLXXI. *Alter vero*: Parole devote de
„ lanima inamorata in Misser Jesu. *In fine*
„ MCCCCLXXI. octavo Idus Aprilis: per Ni-
„ colaum Jenson Gallicum Opusculum hoc
„ feliciter impressum est: *eadem plane for-*
„ *ma*, *charta eadem*, *iisdemque typis exarati*,
„ *quibus* Decor Puellarum, *quæ formæ*, *char-*
„ *tæ*, *typorumque similitudo facit*, *ut eodem*
„ *tria hæc opuscula anno excusa verosimiliter*
„ *dici possint*; *quis credat &c.*" Scorsala co-
sì all'infretta, a me, che aveva letto di
fresco tutto il *Decor puellarum*, fece a prima
giunta tale impressione, che stetti per dar-
mi vinto, e lagnandomi d'aver gittato l'
olio, e l'opera fui in deliberazione di sup-
primere questo scritto, e condannarlo ad un
eterno silenzio, se non fose anche, indispet-
tosito, alle fiamme. Imperciocchè sebbene a
quasi tutti gli argomenti in questa nota ad-
dotti io sperava d'avere, per quanto pare-
vami, sufficientemente risposto; ciò non
ostante l'argomento de' due Libretti *Palma
virtutum*, e *Parole divote*, ivi citati, come
pubblicati nel 1471. per lo steso *Jenson* mi
diede molto pensiero. Non è già che della
mia

mia opinione mi facesse ismontare la somiglianza della carta, de' caratteri, e della forma di esso colla carta, colla forma, e co' caratteri del *Decor puellarum*, somiglianza da me verificata col riscontro fattone di essi su gli esemplari, che tra' Libri del fu *Apostolo Zeno* conservansi nella Libreria de' PP. Domenicani Osservanti di questa Dominante, (la cui gentilezza prendo con piacere l'occasione, che mi si presenta di commendare insieme e di ringraziare per le continue molestie che hanno tollerato e tuttavia di tratto in tratto tollerano per conto mio), deducendone io l'illazione dell' annotatore. Egli era, che ricordandomi d'aver letto nel *Decor puellarum* citato il *Palma virtutum*, ne conchiudeva più dirittamente, che il *Palma* era più antico del *Decor*; e che se quello non era stato pubblicato se non se nel 1471. non poteva questo essere stato impresso nel 1461. vale a dire dieci anni prima.

Ma che non fa l'amore, non so se io mi dica, trattandosi di me, della verità, o della propria opinione? Non solo mi sono assuggettato a tutto leggere di bel nuovo il *Decor puellarum*, finchè verso il fine, cioè al capo nono dell' ultimo libro, ho trovata la menzione del *Palma*; ma ancora ho voluto leggere tutto questo, per altro di po-

che

che pagine, per cercar pure lumi maggiori; Chi il crederebbe? Ciò, che mi avea dato tanto pensiero, mi ha servito anzi a vie maggiormente stabilirmi, che a rimuovermi dal mio sentimento. Imperciocchè avendo nel *Decor puellarum* trovato farsi menzione non solo del *Palma*, ma ancora del *Fior di virtù*, del *Gloria delle donne*, dello *Specchio di Croce*, del *Lætitia Christianorum*, dell'*Ascensio Beatorum*; e nel *Palma virtutum* della *Bibbia*, delle *Vite de' SS. Padri*, del *Dialogo di S. Gregorio*, di *Dante*, dell'*Epistole di S. Girolamo*, *e di S. Cipriano*, e di *Lattanzio*; i quali essendo cosa certa, se pure lo sono stati, che tutti non sono stati pubblicati per via delle stampe prima del 1471. e che perciò se nel *Decor*, e nel *Palma* sono stati citati, sono stati citati come MSS. e non come istampati; non mi parve fuori di ragione il conchiudere, che anche il *Palma virtutum* possa essere stato citato nel *Decor puellarum* come MS. e non come impresso: quindi fermo stetti nel mio primo pensamento.

Non posso dispensarmi di aggiugnere che di questo istesso argomento si era servito sino nel 1719. il celebre *Apostolo Zeno*, per arguire di falsità la data *Jensoniana*, della quale parliamo, come rilevasi da una sua

lettera scritta di *Venezia* al fu P. D. *Pier-Caterino* suo Fratello, sotto il dì 9. Dicembre 1719. la quale è nel Tomo II. delle sue *Lettere* stampate in *Venezia per Pietro Valvasense* 1752. in tre Tomi in 8. Ma siccome in essa solamente di passaggio è toccato questo punto, e a questa Dissertazione io non aveva nè punto, nè poco pensato allora che ho lette queste Lettere, così allora non vi ho fatto il dovuto riflesso, nè più me ne ricordava. Essendomi stato ora ciò ricordato, non avendo nell'animo mio fatto più forte colpo di quello che avea fatto l'annotazione della *Smithiana*; non valse a farmi cambiar di opinione.

Quindi sino che più forti e chiare memorie, e ragioni non trovo prodotte, mi confermo nella mia proposizione, essere il *Decor puellarum* il *primo* Libro che si stampò in *Venezia*; e in conseguenza essere *Venezia la prima Città fuori della Germania, dove si esercitò l' Arte della Stampa*.

F I N E.

ers
m-
'le
ro
ic-
ıc-
e
l-
.
ù
ò
t-
t-
l-

o-
r-
or
n
la
r.

der
39
Go
40
end
41
wei

C
koz
le
Chz
C
Geb
Geb
n
Geb
Geb
Geb
Jte
Mo
Av
Geb
Geb
Geb
Geb

Pl. IV.

Vers l'an 1701 Jean Muller, Ministre de l'Eglise Allemande de Leyde, imagina une nouvelle maniere de se servir de l'Imprimerie; savoir, en travaillant à la Maniere ordinaire les Lettres de Forge en corrigeant bien exactement chaq. Forme, en la serrant bien solidement dans son Chassis de Fer, en la renversant sens dessus dessous, [illegible] puis en réunissant bien toutes ces Lettres ensemble par la Queue, avec du Metal, ou mieux encore avec du Mastic, ensorte qu'el les ne fissent plus qu'un Corps et pour ainsi dire une seule Planche, et enfin s'en servant quand, et en telle grande ou petite Quantité qu'on [illegible] le trouve à propos, de même que de l'ancienne Imprimerie par Planches de Bois graveés ou ettaillées, ou des Planches de Cuivre employées par les Graveurs.

Le 1.er Essai de cette Méthode est un petit Livret de Prieres, intitulé Gebede-Boekjen van Johan Havermon, imprimé en 1701, in 12.° par Will. Muller Fils de l'Inventeur: et le [illegible] Nouveau Testament [illegible] en Syriaque, avec un Lexicon en la même Langue, est le premier Livre que M.r Muller reconnoit, dans une Lettre du 28 Juin 1709, [illegible] avoir publié de cette Sorte.

F. L. Huygens. Sc.